

CONVEGNO

AUTONOMIE LOCALI, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA'

COME SI AGGIORNA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA.

23 GENNAIO 2009

VENDEMIANO SARTOR –

Assessore alle Politiche dell'Economia, dello Sviluppo, della Ricerca e dell'Innovazione, Regione del Veneto.

Primo intervento

Ringrazio per l'invito e porto il saluto della Giunta regionale.

Sono assessore solo dal luglio dell'anno scorso, però questi temi mi fanno tornare un po' alla gioventù quando ero consigliere comunale e sindaco. Sono temi che già allora erano nella programmazione e nelle azioni, pur con tanta difficoltà, dei comuni della mia zona.

La questione delle nanotecnologie, innanzitutto: a Rovigo ci sono le nanotecnologie, ma sono collegate a Nanotec e a Nanofab, che sono due società del metadistretto veneto. E' una dipendenza e, quindi, le risorse per questo settore vanno date all'Ente e dopo l'Ente le utilizza nelle varie sedi e nei canali che ha. Visto che lei ha fatto questo esempio, riguardo alla possibilità di collegare la statistica alle azioni, citiamo come esempio l'azione dell'innovazione per capire il collegamento. Giustamente è stato detto anche questa mattina che la statistica serve perché un ente pubblico, indipendentemente dal fatto che sia grande o piccolo, deve conoscere per potere da un lato programmare, dall'altro agire. Il carattere innovativo che registriamo nelle pubbliche amministrazioni è che fino a qualche tempo fa non si parlava della terza questione importante e cioè che, attraverso la statistica, è possibile verificare se le azioni hanno prodotto benefici e quali. Questo nella pubblica amministrazione veniva fatto solo per questioni formali: riguardo alle nanotecnologie per esempio si guardava se il progetto era stato terminato, cosa avesse prodotto effettivamente nessuno lo guardava. Questo vale per l'innovazione, vale per la promozione, cioè noi diamo un contributo all'internazionalizzazione, verificiamo che sia stata fatta l'azione, se le carte e le spese sono state tutte corrette, ma non andiamo a verificare se quell'azione ha portato a vendere tre prodotti, un prodotto, sei prodotti, per capire se la programmazione e le azioni sono andate nella direzione giusta. Questa è l'importanza della statistica per la programmazione. Per quanto riguarda l'innovazione in sé è chiaro che soprattutto di questi tempi, (fa parte della programmazione complessiva che la Regione si è data), mettendo assieme le risorse comunitarie, le risorse derivanti dai trasferimenti statali e risorse proprie, la Regione ha ritenuto di indirizzare con alcune linee forti le risorse per dare uno choc positivo all'economia del nostro territorio e per produrre quegli effetti

perché il territorio diventi competitivo. Il canale dell'innovazione e ricerca è stato ritenuto ed è una delle azioni più forti e sostanziose che la Regione sta facendo e farà nei prossimi mesi per dare più competitività al sistema produttivo del Veneto. All'interno di questo c'è una questione di eccellenza che sono le nanotecnologie e le biotecnologie, anche qui con un elemento di rapporto tra la finanza pubblica e quella privata, perché se pensassimo che i soldi pubblici risolvono il problema, non ne avremmo a sufficienza, ammesso che ne avessimo. I denari pubblici devono comunque pretendere un cofinanziamento e devono soprattutto essere un moltiplicatore di interventi e di risorse private, perché allora solo così si hanno le masse critiche sufficienti per creare gli effetti positivi. Anche questo settore, che è pur un settore nuovo, non solo a Rovigo, ma anche nel Veneto e in Italia, è un settore nel quale il pubblico investe. Quando è partito è stato anche questo un accordo di programma con il Ministero nazionale, però vediamo dai dati che sempre di più il canale dell'attivazione del servizio che loro fanno e del prodotto che producono sta andando nella direzione di creare un sistema che necessariamente non può diventare autosufficiente, ma vediamo che servono meno risorse pubbliche, perché le risorse pubbliche servono per partire, da start-up, e attraverso il lavoro e la produzione riescono ad incrementare risorse dai privati che gli commissionano dei progetti e delle ricerche; sempre di più le risorse private vanno ad integrare i loro bilanci, per arrivare non sicuramente all'autosufficienza, perché un settore come l'innovazione e la ricerca sempre deve essere sostenuto da risorse pubbliche, però creano un volano positivo. Significa che l'investimento è stato ritenuto non solo utile, ma l'investimento produce gli effetti per i quali i soldi sono stati investiti. Questo è un esempio di come anche la questione dei dati per la programmazione debba essere verificata. Non è che Rovigo sia stato dimenticato, questo è il tema.

(secondo intervento)

Due considerazioni anche su questa questione. Penso che la provincia di Rovigo, non tutta la provincia di Rovigo, ma una parte, soprattutto quella che sta verso nord-ovest, sia il territorio che nel futuro (non fra 6 mesi naturalmente, perché questa questione generale rallenterà il processo, se non lo farà arretrare) si svilupperà di più nel Veneto, per una serie di ragioni: primo, perché è un territorio che ha, avrà e sta avendo (non avrà fra dieci anni, perché le opere sono in corso) un sistema infrastrutturale e di servizi che non hanno i territori già urbanizzati e che farà sì che ci sarà chi li sceglierà (c'è già l'esempio dell'Ikea). Quando parleremo di insediamenti nuovi, non saranno più insediamenti di tipo tradizionale, di sviluppo di piccola impresa, perché per quella impresa ci saranno riconversioni di aree, di fabbricati già esistenti, ma quando si parlerà di nuovi insediamenti, questi saranno necessariamente insediamenti di una certa entità e collegati su posti strategici per avere le reti più lunghe. L'area di Rovigo che sta verso ovest e verso nord è l'area più interessante, perché già ci sono le infrastrutture, c'è il casello, la Valdastico sud, la Transpolesana, l'Interporto, sistemi di intermodalità. Stiamo all'esempio dell'Ikea che fa il proprio centro logistico e di distribuzione per tutto il nord-est in quel luogo. Perché? Perché l'area si presta. Quindi c'è anche uno sviluppo. Chiaramente per l'area verso est ci dovranno essere scelte diverse, non è che

possiamo fare capannoni e fabbriche dappertutto, però si è parlato di turismo, di tutela ambientale e di attività di quel tipo. Se scegliamo di fare capannoni dappertutto non funziona, ma se dove ci sono infrastrutture facciamo delle aree di attività produttiva, di logistica, di servizi e quant'altro e sulle altre aree diamo delle destinazioni diverse, che ci sono o ci possono essere, è chiaro che il territorio può migliorare.

Riallacciandoci al discorso principale di oggi, quando parliamo di competizione e di competitività, è chiaro che una buona parte di questa partita viene giocata anche dall'efficienza dei territori e nei territori ci stanno le imprese, ma ci sta anche la pubblica amministrazione. Una competitività maggiore e migliore, soprattutto nella semplificazione, nella qualità della risposta, nei tempi della risposta, nell'organizzazione del territorio della pubblica amministrazione, è un elemento essenziale per la competitività, perché se parliamo di cambiamento nel tempo, prima avevamo la competitività che era nel territorio, tra i vari soggetti del territorio, ma la globalizzazione che è una realtà, (non è che si sia inventata o si voglia, c'è), fa sì che le competizioni siano tra territori e siano con territori sempre più lontani. Questo vale nelle attività produttive così come vale nel turismo. Se vogliamo essere competitivi e raggiungere tutti i territori, la competitività deve essere di sistema e nella competitività l'efficienza della pubblica amministrazione è un elemento determinante, altrimenti crea un gap di concorrenza diversa tra noi ed altri paesi che hanno una efficienza maggiore come sistema paese e come sistema anche di attività pubblica.

Mentre si parla di federalismo, dobbiamo anche capire che deve esserci un ragionamento di sistema anche nella pubblica amministrazione, quindi con una revisione strutturale nella filiera delle istituzioni, partendo dal Comune arrivando all'Europa, capire all'interno di questa filiera se tutti gli Enti che sono presenti sono necessari o se possono essere modificati, ma sicuramente quello che è necessario è che i piccoli Comuni o i medi Comuni facciano delle azioni di sistema tali da essere più competitivi ed avere un rapporto costi - benefici più evidente.

Non possiamo pensare che il federalismo porti più risorse. Noi diciamo come sistema Veneto che un po' di risorse in più dovremmo tenercele perché ci servono per migliorare il sistema competitivo; però se vogliamo essere competitivi come sistema paese, se c'è qualche risparmio, un po' di pressione fiscale diversa o minore ci deve essere, anche perché corriamo il rischio che in una competizione tra paesi o tra luoghi diversi, un sistema fiscale diverso porti a far sì che le imprese mettano la sede dove si pagano meno tasse, ma è evidente, tutti farebbero così. Quindi non è un elemento così banale quello della armonizzazione della pressione fiscale nei territori, anche questo è un elemento di competitività. Oggi siamo partiti dalla statistica, siamo partiti dal ragionamento di fare alcune azioni di sistema perché ci sia maggiore efficienza e più velocità, perché la burocrazia è un costo per chi la subisce, ma è un costo anche per chi la fa. Che cosa fa la Regione? Certamente le risorse si devono misurare, quelle che vanno direttamente per favorire alcuni processi e credo che alcune risorse per favorire i servizi associati, le Unioni di Comuni e quant'altro, la Regione le metta; io non lo seguo, lo segue l'Assessore Silvestrin, seguo però altre altre attività, dove sempre di più anche risorse nostre, regionali, cerchiamo che vengano utilizzate dai Comuni su processi di azioni territoriali. Perché? Perché cominciano a ragionare assieme, cominciano a fare alcuni interventi di

valenza sovracomunale e cominciano a ragionare come un territorio più vasto. Per esempio, assieme all'Assessore Coppola, che tra l'altro è di Rovigo, l'Assessore al Bilancio, abbiamo questo strumento, che deriva dagli ex Patti territoriali, che sono l'Intesa programmatica d'area e quindi attraverso questi sistemi i Comuni cominciano a ragionare assieme e ci danno alcuni progetti da finanziare, dandoci loro una priorità a seconda dell'intervento, che crea degli effetti positivi per l'intero Comune.

Quindi si comincia a far sì che alcuni interventi non siano fatti dappertutto, ma siano fatti per servire un'area più vasta, oltre a fare ragionare come assetto territoriale. Così come anche sul sistema statistico e sul sistema informatico cerchiamo sempre di più l'organizzazione e la verifica di dati di collegamento tra noi, il confronto con i dati nazionali e il confronto anche da qualche tempo con altre realtà regionali che riteniamo essere più avanzate, perché se vogliamo fare un confronto noi riteniamo di farlo con quelli che stanno davanti, non con quelli che stanno dietro, se proviamo a migliorare. Se riteniamo di essere bravi, possiamo dirlo non quando abbiamo misurato noi, ma abbiamo misurato noi nei confronti degli altri o di altri territori. Occorre anche cercare di collegare su ogni percorso gli Enti locali attraverso alcune convenzioni e alcune azioni che facciamo con l'Associazione dei Comuni perché le notizie siano collegate, ma soprattutto ci sia anche una verifica su alcune azioni che facciamo, legislative, per misurare l'efficacia o meno e le criticità o meno di alcuni provvedimenti che prendiamo rispetto a chi li applica, e normalmente sono i Comuni. C'è un sistema informatico di governo veneto dove cerchiamo di fare rete e questo è un servizio che vale anche per chi vuole collegarsi. L'altro elemento è, sempre partendo dalla statistica, che noi abbiamo fatto l'osservatorio e la misura avviene non solo attraverso i dati, ma anche attraverso ciò che i cittadini pensano dei vari servizi che la Regione fa direttamente o indirettamente. In questo modo si può avere anche una percezione soprattutto di dove sono le criticità, perché chi amministra la cosa pubblica se fa bene, non ha fatto nient'altro che il proprio dovere, però se fa male deve migliorare. Non è che se fa bene è bravo, ha fatto quello che doveva fare, come qualsiasi altra persona.

Credo che l'idea di utilizzare anche la statistica o un sistema informatico unico attraverso la statistica per collegare i Comuni e per dare loro dei supporti, sia anche questo un intervento indiretto che si fa attraverso i Comuni, così come abbiamo ritenuto da subito di aderire al protocollo di intesa col Ministero (penso che il Veneto sia stata una delle prime o la prima Regione che ha firmato il protocollo di intesa). Sono arrivato da poco, se funziona non è merito mio e posso anche dirlo senza essere parte in causa: il lavoro che la Regione Veneto fa sulla statistica è un lavoro apprezzato e fatto con criterio, perché non sono solo numeri, ma sono elementi vivi della vita della nostra regione. Credo anche che ci sia la necessità, partendo dal ragionamento che lei ha fatto all'inizio, che quando parliamo di numeri e parliamo di statistiche, bisogna guardarle sempre con un po' di razionalità e non con tanta emotività e soprattutto i dati, nel bene o nel male, non vanno enfatizzati, perché vediamo cosa sta succedendo da qualche tempo a seguito di questa congiuntura non sicuramente favorevole. Allora dire che quando c'è meno 0,6 c'è il crollo oppure se c'è +0,6 o +1 tutto va bene, crea un elemento negativo nella percezione delle persone e quindi crea atteggiamenti che non sono più razionali. Credo che uscire in maniera buona o meno buona da

questa situazione congiunturale dipenda molto dai comportamenti dei singoli, perché abbiamo visto, a proposito di dati, che ci sono dei dati che dicono che ci sono atteggiamenti schizofrenici. Allora se ci sono atteggiamenti schizofrenici, vanno ricomposti. Quindi diamo alla statistica, ai dati e all'analisi soprattutto dei dati, non al dato finale che non è veritiero magari dell'andamento complessivo, il giusto peso, la giusta comunicazione, perché altrimenti creiamo delle psicosi che sono dannose alla vita di tutti, compresa la vita degli amministratori.